

Legge cinema
La Malfa rilancia il «garante»

ROMA. Un «garante» della cinematografia, incentivi alla produzione, «snellimento» del gruppo cinematografico pubblico, e potenziamento delle sale. Sono le quattro proposte che il Partito repubblicano ha avanzato ieri, nel corso di una conferenza stampa, per la nuova legge sul cinema. L'incontro è stato organizzato in vista della discussione, ai primi di novembre, del testo della nuova legge da parte della commissione cultura della Camera. È stato lo stesso segretario del Pri, Giorgio La Malfa, a delineare l'istituzione del «garante della cinematografia», una figura che dovrà «controllare ed ottenere che gli investimenti dello Stato sulla produzione nazionale siano ispirati a criteri di qualità artistica, capacità organizzativa e impegno imprenditoriale, oltre che garantire che la gestione dei fondi dello Stato non sia più affidata alla contrattazione partitica».

Per quanto riguarda il potenziamento delle sale cinematografiche, i repubblicani propongono l'abolizione dell'attuale «programmazione obbligatoria» e l'incentivazione del film nazionale, mentre per la fruizione del film in televisione suggeriscono di atterrarsi alle direttive emanate dalla Cse. È stato poi affrontato il problema dello snellimento del gruppo cinematografico pubblico, «attuale territorio di sperperi e lottizzazioni». Al posto dell'Ente Cinema e dei suoi 48 attuali consiglieri, il Pri propone tre società (Cinecittà, l'Istituto Luce e Cinecittà estero) che mantengono i loro compiti istituzionali, esclusa la produzione di film) con un unico consiglio d'amministrazione e tre amministratori unici.

Francesco Laudadio ha presentato il suo nuovo film «La riffa»
La storia di una bellissima vedova che sceglie di mettersi all'asta

«Il mio corpo ti premierà»

Monica Bellucci si mette all'asta. Nei panni di una vedova procace e piena di debiti è la protagonista del nuovo film di Francesco Laudadio, *La riffa*. Una storia «di ordinaria borghesia» in una città di provincia e la prima apparizione sul grande schermo (accanto a Massimo Ghini) per la ventiquattrenne top model di Città di Castello. Distribuito dalla Artisti Associati il film sarà nelle sale ai primi di novembre.

DARIO FORMISANO

ROMA. Cos'è *La riffa*? È una lotteria, una scommessa, un gioco d'azzardo. Sofia Loren metteva in palio se stessa, diretta da Vittorio De Sica, in un episodio di *Boccaccio 70*. E ora ci riprova (ma le due storie non hanno niente in comune) Monica Bellucci, un passato da top model, un futuro d'attrice, un presente a metà strada, a giudicare da questo film, *La riffa* appunto, che Francesco Laudadio ha diretto e che la Artisti Associati distribuirà a partire dalla seconda settimana di novembre.

«Per quattro anni - racconta - ho imparato a usare il mio corpo come può fare una modelle nel corso di una sfilata. Qualsiasi gesto, anche il più quotidiano, come togliersi il cappotto, può sembrare artificiale. Fare l'attrice significa anche liberarsi di tutto questo». Eppure, è stato proprio «guardando come si sfilava il soprabito» (e forse immaginando



Massimo Ghini e Monica Bellucci in una scena del film «La riffa»

qualcosa di più) che Jacopo Capanna e Giuseppe Perugia, produttori di *La riffa*, l'hanno ingaggiata. D'accordo Francesco Laudadio, che ha puntato tutto sulla scoperta di una bellezza inedita e mediterranea per dare corpo e sapori ad una storia che considera «di ordinaria borghesia».

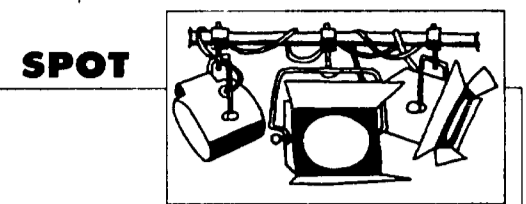
La riffa, infatti, si svolge a Bari, città provinciale e cosmopolita. Francesca (cioè Monica Bellucci) è una donna bellissima appena rimasta vedova: pensava di essere ricca e invece si ritrova senza un soldo, sola, piena di debiti, con una bambina di cinque anni da tirarsi su. «Decisa a ricominciare tutto da capo - così l'attrice ventiquattrenne descrive il suo personaggio - scopre che quasi nessuno è disposto ad aiutarla veramente. I vecchi amici del marito cercano tutti di portarsela a letto. E allora lei che non è una vittima ma una «donna soggetto», che decide

La fotomodella Monica Bellucci nei panni della protagonista: «Non temo le reazioni femministe faccio un personaggio vincente»

spaventato la modella, al suo secondo film dopo il televisivo *Vita coi figli* di Dino Risi.

«Adesso - sorride - sono alle prese con un ruolo alla Jeremy Irons degli *Inseparabili*. Interpretare due sorelle gemelle, l'una buona e l'altra cattivissima, in un film che si chiama, provvisoriamente, *Ostinato destino*. Un ruolo bello e difficile, forse arrivato un po' troppo presto». Dirige Gianfranco Albano che esordisce per il cinema dopo aver realizzato molte miniserie tv di successo (*A viso coperto*, *Felipe ha gli occhi azzurri*).

Progetti futuri anche per Francesco Laudadio, ancora in coppia con gli Artisti Associati. «Ho scritto un film che in qualche modo si collega alla *Riffa*, un'altra commedia amara, titolo *Un uomo di successo*. Spero di poterlo girare presto». Capitolo chiuso invece quello di *Intitola* che doveva produrre Claudio Bonivento insieme alla Warner Bros. «È impossibile pensare un film non dico dalla parte dei palestinesi ma in cui si parli dei palestinesi con semplicità, come di un popolo che ha lo stesso diritto di Israele ad una propria terra», osserva il regista. «Abbiamo lavorato due anni sulla storia, avremmo anche potuto girarlo, ma nessuno, ce lo avrebbe distribuito. Che dire? Spero soltanto che vada bene la conferenza di Madrid sul Medio Oriente».



SPOT

WIM MERTENS INAUGURA «NEW AGE AMBIENT». Questa sera al Palazzo delle Esposizioni di Roma il musicista «minimal» belga Wim Mertens apre la rassegna di concerti *New Age Ambient*, affiancata alla mostra in corso degli artisti inglesi Gilbert & George. Dopo Mertens, che presenta il suo nuovo disco, la rassegna prosegue con due concerti al giorno, alle 19 gli artisti italiani, alle 21 quelli stranieri: domani sono di scena Pierluigi Castellano, Roger Eno e l'Harmonia Ensemble, lunedì il Balanescu Quartet, mercoledì 30 ci sono Fabio Luberaton, Hans Joachim Roedelius e Fabio Capanna, si chiude giovedì 31 con Arturo Sallero, Harold Budd e Bill Nowell.

«ULTIMO TANGO» IN SUDAFRICA. A diciannove anni dalla sua prima proiezione, il film di Bernardo Bertolucci *Ultimo tango a Parigi*, è infine giunto anche nelle sale cinematografiche del Sudafrica. Era rimasto bloccato in tutti questi anni dalla censura boera che ha messo all'indice anche opere di Federico Fellini, Tennessee Williams, Ernest Hemingway, Robert Graves. Ora *Ultimo tango* viene proiettato nelle sale di Johannesburg e Pretoria, ma la «State censorship board» ha comunque imposto il «vietato» ai minori di 21 anni.

L'HIP HOP ITALIANO SULLA STRADA. Rappers, deejays, graffitiisti, dai bolognesi Isola Posse al Sud Sound System che arriva dal Salento, si accingono ad attraversare la penisola con uno show movimentato che ha lo scopo di far meglio conoscere la scena «hip hop» italiana e la prima etichetta specializzata in questo genere, la Century Vox. Si parte questa sera dal Kryptonight club di Bologna, seconda tappa è Roma, martedì 29, quindi il 5 novembre a Torino, il 7 a Milano, l'8 a Catolico, e il 9 a Firenze (all'Independent music meeting).

TOSCA VOLA DALLA FINESTRA SBAGLIATA. Cantando «Scarpia, davanti a Dio», Tosca si lancia (nell'omonima opera) da Castel Sant'Angelo nelle acque del Tevere. Ma questa volta il soprano Elizabeth Kington Priddy ha scelto la finestra sbagliata, e dopo un volo di dieci metri è caduta al suolo fratturandosi il bacino e alcune costole. Il pubblico in sala non si è, però, accorto di nulla. Il fatto è avvenuto a St. Paul, nel Minnesota; la sfortunata cantante ora è ricoverata nel locale ospedale.

AUDITEL: NUOVO CONTRATTO, NUOVI SERVIZI. Il presidente dell'Auditel, Giulio Malgara, ha rinnovato ieri il contratto alla società di ricerca Agb Italia per la raccolta e l'elaborazione dei dati sull'ascolto televisivo. Recentemente Auditel ha acquisito la proprietà dei 2.420 meter, gli apparecchi elettronici inseriti nei televisori, che dal dicembre dell'86 consentono di misurare le preferenze del pubblico televisivo. Per rispondere alla concorrenza della Nielsen (la maggiore società mondiale di ricerche di mercato), Auditel fornirà a partire dal gennaio '92 nuovi servizi ai suoi clienti, ampliando tempi e modi della comunicazione dei dati.

(Alba Solaro)

Salsomaggiore. Il film del poeta apre il festival
Evtuscenko si immerge nel «pianeta Stalin»

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

SALSOMAGGIORE. «L'ultimo Evtuscenko, avanti negli anni, unanamente un po' stanco, disincantato, tenta proprio di cancellarsi le colpe estetiche più evidenti della gioventù turbolenta e ingenuamente lirica...». Così ebbe a scrivere tempo fa lo scorpione slavista e critico Gianni Buttafava sul conto del poeta (e, più recentemente, cineasta) che in peculiari momenti della storia sovietica fu visto come l'indocile bardo portatore di una cultura «altra», innovatrice, originale.

Oggi che tanto (tutto?) di quell'epoca, di quel grande paese è entrato in irreversibile crisi, Evtuscenko ha saputo ripensare, proprio attraverso i suoi fervidi ricordi adolescenziali, fatti ed eventi che hanno sconvolto l'intera Unione Sovietica e fors'anche il mondo tout court. Trasciata, dunque, temporaneamente la dedizione privilegiata alla poesia, ha realizzato per lo schermo un'opera di intreccio tra brani documentari e ricostruzione narrativa dall'eloquente titolo *I funerali di Stalin*, presentata giovedì sera, in prima assoluta in Occidente, ad apertura della neonata manifestazione Cinema Art Festival, presieduta da Sergio Zavoli e diretta da Dario Zanelli.

Quasi superfluo ricordare che l'attesa, per la circostanza, era vivissima. Al termine della proiezione, peraltro, perplessità e sconcerto riguardo al film di Evtuscenko appena visto erano sicuramente più avvertibili di ipotetici, incondizionati consensi. E la cosa è presto spiegabile. *I funerali di Stalin*, analogamente alla precedente prova registica di Evtuscenko, *Giardino d'infanzia* ('84), non sfodera una struttura e una tecnica narrative definite. Anzi, in una commissione spesso incongrua tra brani sparsi, flussi di memoria, spezzoni di cinegiornali d'epoca, affiora, concitata e confusa, la rappresentazione, per bagliori e rumori infernali, dell'evento capitale, discriminante, marcatamente tragico tanto della scomparsa di Stalin, quanto del trauma immediato, sconvolgente che quella stessa morte significò per l'Urss, per il popolo sovietico.

Episodi contingenti, illuminazioni poetiche anche acustiche (ad esempio, quell'alter

Lo sceneggiatore americano è morto giovedì all'età di settanta anni
L'ultimo volo di Gene Roddenberry il papà della saga di «Star Trek»

Gene Roddenberry, il creatore di *Star Trek*, è morto giovedì ad Hollywood per un infarto cardiaco. Era nato il 19 agosto del 1921 a El Paso nel Texas. Dopo un'avventurosa esperienza di pilota aeronautico (pluridecorato per missioni di guerra) e come poliziotto, aveva iniziato a scrivere per programmi e serie tv. Fino al suo «capolavoro»: l'interminabile saga dell'Enterprise e del comandante Kirk.

RENATO PALLAVICINI

L'8 settembre del 1966 è una data storica, almeno per la particolare storia racchiusa dentro quella scatola che prende il nome di televisione. Sulla rete americana Nbc va in onda il primo episodio di una serie destinata ad un clamoroso successo: *Star Trek*. Quel telefilm si intitolava *La trappola umana*, a firmare la regia era Marc Daniels, e la sceneggiatura era opera di George Clayton Johnson. Ma la vera mente creatrice di quella che sarebbe diventata una delle saghe televisive più popolari, in America e in mezzo mondo, era Gene Roddenberry.

Semplice l'idea di base: un gruppo di personaggi fissi (l'equipaggio di una fantastica astronave, l'Enterprise) se ne va in giro per le galassie. Il suo compito è mantenere e far ripettare la pace nell'universo del ventitreesimo secolo. Membri principali di quell'equipaggio sono il comandante James Tiberius Kirk, il dottor Spock (il vulcaniano dalle orecchie a punta), il medico di bordo Leonard Horatio McCoy, l'ingegnere Montgomery Scott, l'addetta alle comunicazioni Nyota Uhura, il navigatore Nikaru Kato Sulu e l'addetto alle armi Pavel Andreivich Chekov.

Lungo i 79 episodi delle tre serie succedutesi dal 1966 al 1969 (ma è appena partita la nuova era di *Star Trek - The Next Generation*) e i cinque lungometraggi, uscirà nelle sale americane a dicembre), i personaggi, le creature, gli alieni e le entità misteriose incontrate dai nostri eroi non si



Kirstie Alley e Leonard Nimoy (il dottor Spock) nel film «Star Trek II»

Primecinema. Esce «L'ombra del testimone» con Demi Moore
Caro marito, oggi ti avveleno
Il matrimonio secondo Rudolph



MICHELE ANSELMINI

L'ombra del testimone
Regia: Alan Rudolph. Interpreti: Demi Moore, Bruce Willis, Glennie Headley, Harvey Keitel. Usa, 1991.
Roma: Embassy

Titolo incongruo per un film curioso firmato da quell'Alan Rudolph che gode di merita fama tra i cinefili. Soave e spiazzante, l'autore di *Chaos Me e Stati di alterazione progressiva* conduce da anni una personale «rilettura» del genere noir. I suoi intrecci sono spesso labili, quasi un pretesto per digressioni sensuali e bizzarre, in bilico tra parodia e tragedia. Con *L'ombra del testimone* (in originale *Mortal Thoughts*, «Pensieri mortali»), Rudolph si allontana un po' dalle sue corde predilette per impaginare un giallo più classico, fenomenologico, affidato agli occhi-

ni intensi di Demi Moore, l'eroina di *Ghost*. Tutto ruota attorno alla deposizione che Cynthia, inquadrata da una telecamera, rende a un ispettore di polizia piuttosto perplesso. L'amica Joyce è accusata di aver ucciso il marito manesco e strafatto ritrovato in un fosso con la gola squarciata. Ma il «caso» giudiziario è solo un pretesto per ripercorrere quel ménage infelice e turbolento nel corso degli anni e l'amicizia che legò le due donne, ciascuna delle quali ha più di un segreto da nascondere. Ricostruzione lacunosa, quella che offre Chynitha, in un rincorrersi di dettagli odiosi ed episodi maneschi che mettono a fuoco l'inferno coniugale vissuto da Joyce. Così si scopre che, qualche tempo prima, l'estenuata fanciulla aveva addirittura cercato di uccidere il marito col veleno per topi...

ASSOCIAZIONI
A SINISTRA
STUDENTESCHE

1° ASSEMBLEA NAZIONALE

• tu mi turbi • contro la mafia e la camorra • capisco e non registro • contro i libri carissimi • campeggio studentesco • nero e non solo scuola • gruppi zelig • valutato non schedato • la scuola che vogliamo • contro la finanziaria

Roma 26-27 Ottobre 1991
Teatro dei Satiri

SABATO 2 NOVEMBRE CON L'Unità

Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 17 AFGHANISTAN

AFGHANISTAN

Giornale + fascicolo AFGHANISTAN L. 1.500